

L'agricoltura regionale punta su vite e soia, segno positivo anche per gli scambi commerciali con l'estero

Laura Zoratti

Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale

Nel 2021 sono risultate in aumento le superfici destinate a vite, soia e melo. L'aumento dei prezzi all'origine ha portato al rialzo la stima del valore generato all'interno del comparto agricolo, nonostante la ridotta produttività di molte colture a causa dell'andamento meteorologico. Gli scambi con l'estero sono ripresi e i prodotti agroalimentari regionali restano apprezzati.

L'appuntamento annuale con i primi dati sul comparto agroalimentare della regione ha fotografato l'andamento del settore nei primi nove mesi del 2021, fornendo alcune anticipazioni sulla congiuntura del settore agricolo regionale.

Il report 'Prime valutazioni 2021 del settore agroalimentare del Friuli Venezia Giulia' è stato presentato giovedì 3 febbraio 2022 dal Servizio statistica agraria dell'ERSA presso l'Auditorium regionale di Pordenone e in *streaming*. Il report è scaricabile dal sito www.ersa.fvg.it nella sezione Servizio statistica agraria. La registrazione dell'evento è disponibile sul canale youtube di ERSA.

Coltivazioni e andamento meteo

Nel 2021, il comparto agricolo regionale ha registrato un incremento nelle superfici destinate ad alcune tra le colture più importanti della regione. I vigneti, infatti, hanno superato i 28.600 ettari (+1% rispetto al 2020), le superfici destinate a soia hanno sfiorato i 60.000 ettari (+9%)

e quelle destinate al melo hanno oltrepassato i 1.300 ettari (+8%).

L'andamento meteorologico ha influito significativamente sulla produttività delle colture. Le gelate verificatesi nel mese di aprile hanno avuto ripercussioni negative sulla fioritura di actinidia, drupacee, pero e sul germogliamento degli asparagi. La vite, nel complesso, ha subito danni limitati con l'effetto delle gelate che si è manifestato solo a carico delle varietà precoci. Analoga situazione è stata riscontrata per il melo. Temperature elevate e la marcata siccità durante il periodo estivo hanno ridotto la produttività dei seminativi e delle frutticole legnose, in particolare nelle zone dove non era disponibile l'irrigazione. Le uve hanno beneficiato, invece, del clima secco di settembre che ha permesso la raccolta di uva sana e di qualità.

Zootecnia e pesca

Con la ripresa delle attività di ristorazione, in seguito all'allentamento delle misure restrittive indotte dalla pandemia, i consumi di prodotti a base di carne, latte e pesce sono aumentati. In particolare, nei primi 6 mesi del 2021, secondo una rilevazione Ismea-Nielsen, i consumi di formaggio Montasio hanno mantenuto un segno positivo (+11%), in controtendenza rispetto alla flessione registrata per altri formaggi DOP italiani. Per quanto riguarda la zootecnia da latte, si segnala che il 3% del latte regionale è risultato provenire da produzione biologica (per una produzione pari a 6.400 tonnellate nei primi tre trimestri 2021).

Per quanto riguarda il settore ittico, la produzione di trota, settore trainante nel comparto ittico regionale, si è riportata ai valori pre-pandemici e il comparto produttivo si è dimostrato attento ai cambiamenti nelle abitudini dei consumatori che

hanno apprezzato non solo il prodotto fresco, ma anche quello trasformato. È aumentata inoltre la produzione di molluschi bivalvi (+1%), con particolare riferimento alla raccolta dei fasolari, che al secondo quadrimestre ammontava a 312 tonnellate ed è attesa superare la produzione 2020.

Mercati e commercio con l'estero

I mercati internazionali hanno registrato un andamento al rialzo dei prezzi dei prodotti agricoli. I mercati regionali, di riflesso, ne hanno risentito positivamente, facendo registrare incrementi di oltre il 40% rispetto al 2020 nei prezzi di mais, soia, girasole e colza. L'aumento delle quotazioni ha fatto stimare al rialzo il valore economico generato dal comparto cerealicolo e proteoleaginoso, nonostante le perdite produttive dovute alle avversità climatiche. Anche i prezzi delle carni hanno registrato incrementi positivi nei primi nove mesi dell'anno, con aumenti del 2% sui prezzi delle carni bovine, 5,7% per le carni suine e 4% per le carni avicole.

Le motivazioni sono riconducibili all'andamento dei mercati internazionali, condizionati da una forte domanda di prodotti da parte della Cina, dalla pandemia, che ha fatto rallentare le operazioni doganali e di disinfezione, e dall'aumento dei costi dell'energia che ha fatto aumentare i costi dei trasporti. Resta da valutare la ripercussione che tali aumenti avranno sul comparto zootecnico, in particolare per quanto riguarda il costo dei mangimi.

Segnali positivi sono arrivati anche dal commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari regionali. Nei primi sei mesi del 2021 sono state registrate esportazioni per oltre 511 milioni di



FOTO: DARIO DI GALLO

euro, a fronte di importazioni sostanzialmente stabili a 378 milioni di euro, che hanno portato la bilancia commerciale ad un saldo positivo: +134 milioni di euro. Oltre l'80% dei prodotti esportati dalla regione sono prodotti alimentari trasformati (per un valore di oltre 424 milioni di euro, +15% rispetto al primo semestre 2020), mentre la restante parte è imputabile ai prodotti agricoli (87,3 milioni di euro, +9,8%). Per quanto riguarda il vino, il valore esportato nel primo semestre 2021 ha sfiorato i 60 milioni di euro (+15,4% rispetto al 2020).

Dinamica delle imprese e dell'occupazione

Il numero di aziende nel settore è risultato in leggero aumento al terzo trimestre 2021 (14.067 unità, +0,6%). A fronte di un calo delle aziende occupate in coltivazioni agricole, produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi (12.422 unità, -0,5%), sono aumentate le aziende dedicate alla silvicoltura (384, +11,6%), alla pesca e all'acquacoltura (347, +3%), le aziende alimentari (805, +11,8%) e delle bevande (88, +11,4%).

Le assunzioni nei primi tre trimestri sono state rilevate in leggero aumento (+0,3%) e le cessazioni sono diminuite (-5,7%) rispetto allo stesso periodo 2020. Il comparto agricolo, che nel 2020 era stato l'unico in regione a registrare un saldo positivo tra assunzioni e cessazioni, ha registrato un ulteriore incremento del saldo nel 2021 (+16,5% rispetto al terzo trimestre 2020).

